

Saggio sulle malattie contagiose, che attaccano le bestie particolarmente bovine co i mezzi più facili di prevenirle, e di remediar loro efficacemente ... / Tradotta dal francese ... Coll'aggiunta del modo, che li due Magistrati di Sanità in Modena, ed in Torino han pubblicati per impedire, e curare il morbo detto cancro volante ne' cavalli, ne' muli, e ne' bovi, come altresì li rimedi preservativi, e curativi da adoperarsi nella malattia epidemica de' pollami.

Contributors

Clerc, Nicolas-Gabriel, 1726-1798

Publication/Creation

Milan : A. Agnelli, 1770.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/t85pw2zv>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>



18079/A

M. XIII

18/c

SAGGIO SULLE MALATTIE

CONTAGIOSE,

Che attaccano le Bestie particolarmente

BOVINE

Coi mezzi più facili di prevenirle,
e di rimediar loro efficacemente.

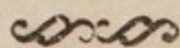
O P E R A

DEL CELEBRE MEDICO

SIG.^R N. G. C L E R C

Tradotta dal Francese in Italiano.

Coll' aggiunta del modo, che li due Magistrati di Sanità in Modena, ed in Torino han publicati per impedire, e curare il morbo detto *Cancro Volante* ne' Cavalli, ne' Muli, e ne' Bovi, come altresì li rimedj preservativi, e curativi da adoperarsi nella malattia *Epidemica* de' Pollami.




IN MILANO MDCCLXX.

Per Antonio Agnelli Regio Stampatore.
Con licenza de' Superiori.

D. Luigi Longardi



 L felice accoglimento ch' ebbe dal Pubblico altra traduzione data anni sono alla luce dallo stesso, che la presente ora ci dona, ha fatto sì, che io mi procuri anche questa per bene universale; e siccome deve riguardare la conservazione dei Bestiami particolarmente Bovini come il fondamento dell' Agricoltura madre, ed autrice di tutte le Arti, e che pur troppo sentesi altronde, che sono questi attaccati da una crudele Epidemia, a cui se tosto non vi si appresta il rimedio, muojono essi in quantità prodigiosa; così ho stimato utile, ed opportuno di publicar' ora colle stampe volgarizzato questo saggio sulle malattie contagiose, che attaccano i Bestiami, coi mezzi di prevenirle, e di rimediar loro efficacemente.

Non si può essere buon Cittadino, senza risentirsi delle pubbliche disgrazie,

zie, ed essendo questa una di quelle
che rovina le ricchezze degli stati ne
la loro sorgente, facendo perire i Bee
stiami, che sono come si è detto il ner
bo dell' Agricoltura, il sostegno,
l'alimento del Contadino non meno
che del restante degli Uomini, ho cre
duto di dovermi io far sollecito ad esem
pio del Traduttore, che non ha avuto
altro fine che quello di giovare al Pub
blico nel volgarizzarlo, di darlo pron
tamente stampato con sicurezza, che
venga di buon' animo ricevuto, ed ac
colto.





A V V I S O .

Tutto è interessante per chi fa vedere il maestoso spettacolo, che la Natura offre ai nostri sguardi, e per chi fa sentire la utilità degli Enti di ogni specie, che questa benefattrice Madre ha prodotti; ma fra tutto ciò che forma, e termina questa pittura, gli Enti, che più da vicino ci stanno d'intorno, che compagni sono de' travagli dell' Uomo, e sono laboriosi suoi schiavi, che gli somministrano il nutrimento, il modo di sostentarsi contribuiscono a tutti i suoi comodi, e che sono di un affai lucra-

tivo commercio, sono senza contradizione quelli , che han più diritto di tutti alle loro attenzioni , ai loro riguardi ed alle loro ricerche .

Le spezie preziose , di cui quì voglio parlare , sono questi animali domestici , sopra de' quali cadono tutti i lavori della Campagna , e senza de' quali , i Ricchi , ed i Poveri a grande stento potrebbero vivere . Si debbono essi riguardare come la base della opulenza degli stati , li quali non possono sostenersi , ed essere floridi , se non che colla cultura delle terre , e coll' abbondanza dei bestiami.

Un Fisico di questo secolo giudiziosamente osserva , che questi animali sono i soli beni reali , imperciocchè tutti gli altri , senza ne pure eccettuarne l' oro , e l' argento , non sono che beni arbitrarj , li quali non hanno che tanto di valore intrinseco ,
quan-

quanto loro ne dona il prodotto della terra .

Così da che io cesso di contemplare l'Uomo , e di meditare sulle malattie , che l'aggravano , mi fermo con compiacenza a considerare gli animali , essendo di sommo nostro interesse il ben conoscerli : quando li riguardo per l'utile , che a noi ne proviene , che li veggio alla mia voce ubbidienti , ed altrettanto sensibili alle mie carezze , quanto sono docili al pungolo ; quando , dico , io ammiro la forza , la pazienza , i travagli , e la sobrietà loro arrossisco dell' ingratitude nostra verso di essi , e vo fra me stesso dicendo ; come ? L'Uomo che sì bene sa far da Padrone , usa del suo potere sopra di essi , e che vantaggi sì grandi ne tragge , non dovrebbe anche per quelli avere una forte di pietà , sia nello adoperarli con discrezione nei trava-

gli, che loro impone, sia nello studiare ne con diligenza le lor malattie per apprestar loro il rimedio.

Egli è certo, che queste spezie utili non possono essere troppo risparmiate, nè conservate di troppo, e che di troppo non saprebbesi moltiplicarle. Ma come si moltiplicheranno esse giammai, se uno le dissipa? Il loro prodotto è un bene, che cresce, e si rinnova ad ogni istante; dunque se ne dee far tanto caso, quanto gli antichi Germani, che le davano per dote alle loro Figliuole. Io son obbligato agli Ateniesi, che stettero per lungo tempo senza immolare ne' sacrificj loro questi animali.

Ogni Uomo, che non sia sensibile ai lamenti, al dolore, ed ai bisogni d'un animale, potrebbe così esser fardo alla voce ancora del suo simile, quando l'implora, e trattar di poca
virtù

virtù ogni Cittadino, che come io, invidia la forte della Grue, quando potè levare dalla gola del Lupo l'osso, che lo strangolava.

Ecco i motivi, che mi hanno determinato a fare uno studio serio delle malattie, che affliggono il bestia-
me, ed a cercare i rimedj proprj per distruggerle. Questo che io dono al Pubblico non è un sistema, è un gruppo d'osservazioni seguite, che hanno il successo per base (a). Li grandi Medici a cui le ho comunicate, le hanno giudicate buone, e perciò degne d'essere stampate; siccome non ho avuto altro fine, che quello d'esser utile, così le dono di buonissimo cuore; ma dopo venti anni ch'io cerco di esserlo, sento con dolore di esser per anche assai lungi dal compire il fine, che mi
era

(a) MM. Sénac, Somis, Medico del Re di Sardegna, e molti altri saggi.

era proposto ; ficchè non deeſi queſti
riguardare ſe non come un ragguaa-
glio , al quale non molto tarderò ad
aggiugnere qualch' altra coſa .






S A G G I O
SULLE MALATTIE CONTAGIOSE
Delle Bestie particolarmente
B O V I N E

*Coì mezzi di prevenirle , e di effica-
cemente loro rimediare .*

SEZIONE PRIMA.

*Della contagione animale, e della mortalità
delli Bestiami Bovini .*

 On è gran tempo , ch' io ho trat-
tato in un opera , ch' è stata uti-
le ai Giovani Medici della con-
tagione umana . Io rendo grazie al Gior-
nalista , che si è compiaciuto annunziar-
la

la in questo aspetto . Ma ciò che ho detto degli epidemici veleni , non potrebbe quì dispensarmi dal parlare di un' altra spezie di contagio , che non è effetto , nè causa del primo , sebbene fanno a un tempo stesso le loro stragi , e che per gli effetti , che producono sovra degli uomini , o su gli animali si rassomigliano .

Il Pubblico ha dunque diritto di esiger da noi un Trattato metodico particolare su questo interessante soggetto : nulla vorrei lasciargli da desiderare in questo genere ; ma allo zelo mio non corrisponde il talento , e chi non vede , che co' proprj occhi , non vede che troppo poco da lungi . A qual partito adunque dovrò io appigliarmi ? Eccolo quì , ed è quello di comunicare con tutta semplicità ciò che io credo aver bene veduto , ed osservato in quattro Morie di bestiami , e di paragonare le mie
offer-

osservazioni con quelle degli altri osservatori , che come ho fatt' io , hanno tentato di levare la estremità di quel velo , che a noi le cagioni nasconde dei pubblici flagelli .

SEZIONE II.

Dalle osservazioni , dai tentativi , e dall' esperienze del Collegio di Medicina di Koénigsberg , da quelle del Dottore Abram Kau-Boeravio di Schreiber , e dalle mie proprie io trarrò le istruzioni , di cui si tratta , ed il metodo preservativo , e curativo , che convien adoprar prima , nel tempo , e dopo cotal contagione . Questo metodo farà così semplice , com' è la ordinaria mia pratica . Li mezzi , che proporrò , faranno quei , che una spregiudicata ragione , ed una ben meditata esperienza mi hanno fatto conoscere , come li soli capaci di rimediare

diare alle differenti spezie di malattie epidemiche , putride , e maligne . . . accadefse , che le varietà delle circostanze dei tempi , e dei luoghi concorressero a fare , che universalmente non se ne traesse quel compito successo , che noi abbiamo ottenuto , questa farebbe una possente ragione per osservare con più di attenzione ancora le cagioni che potessero aver dato luogo ad una tale eccezione . Se dopo le ben necessarie ricerche , si volesse comunicarcene il risultato , farebbe questo un nuovo motivo , il quale raddoppierebbe la nostra emulazione , e c'impegnerebbe a cercare , ed a trovar forse dei soccorsi non ancor conosciuti . Checche ne sia , io amo di persuadermi , che soccorsi fondati sopra un gran numero di fortunate esperienze fatte in differenti tempi , in diversi climi , in malattie , che non sempre aveano gli stessi segnali , non possano manca-

re

re di essere utili principalmente a quelli, che in simili occasioni non hanno ricorso se non se a dei pretesi secreti dati come infallibili da qualche vecchia, o da alcuni superstiziosi, o venduti dagli impostori, che vivono delle pubbliche disavventure. Il buon Governo, quando distruggerà cotesti Corvacci di umana spezie ! ne farebbe pure or mai tempo.

SEZIONE III.

Primi segni della mortalità.

I primi segni della mortalità, che nel 1744., e 1745., e nel principio del 1746. afflisse l'Olanda furono li seguenti. Il pelo degli animali si arricciava, subito dopo sopraggiugneva loro un tremore quasi universale. Le orecchie, e le corna non tardavano guari a divenire fredde; sopravveniva un rossore infiammatorio

matorio agli occhi, ed intorno alla cornea della bestia malata . Alcune avevano queste macchie rosse nel cominciamento della malattia, alcune altre soltanto verso la fine, e pochissimo tempo avanti a morire .

Io ho osservato parecchie volte nelle differenti contagioni, che sempre gli occhi non diventavano rossi, ma che comunemente prendevano un color gialliccio, e che sembravano incavarfi nelle orbite loro . La maggior parte delle ammalate bestie aveva una grande lagrimazione; altre avean gli occhi abbattuti, e senza lacrime . In alcune pareva il rosso gonfio, da cui ne scorreva un continuo moccio; altre aveano le narici ferrate, assai rosse, e senza colamento . Ho qualche volta osservato il mezzo del naso a traverso con picciole convulsioni . Poco prima di morire colavano un sanguinoso umore di un' insopportabil fetore .

fetore . Ho offervato in molte , che il labbro superiore era impedito , ingorgato , e che quello di sotto era penzalone , e come intieramente privo di fenfo . La bocca tramandava una gran quantità di umori , e di faliva : le gengive roffe , infiammate , piene di varici erano sparfe di piccole bolle gialliccie , di pufiule , o di piccoli cancheri , il di cui numero aumentavafi confiderabilmente avanti la morte , e quefto accidente era fequuto da un general crollamento dei denti tutti . Ho veduto accadere quefta cofa eziandio al palato , ed alla lingua , che fi coprivano allora d'una faliva bianchiccia , e muffata . Ho parimente veduto , ma più di rado , le gengive attaccate da piccole ulcere .

Sopravveniva a molte un gavoccio-
lo , o una durezza infiammatoria verfo
il mezzo del collo alla giogaja , ed al-
le anguinaje : alcune parevano foften-

tarfi sulle loro gambe , e coricarsi , altri all' incontro avean le gambe inflessibili e dure , ne si giaceano punto infino alla morte . Alcune infine non potevano sostenersi che sulle gambe d'avanti , e le derettane erano sì sensibili , che queste bestie non potean soffrire d'esser toccate , e per poco che uno le strofinasse colla mano s'inclinavano al di dietro . Questo sintomo è un segno certo d'un gran dolore.

Il battimento delle arterie , che facilmente osservasi nelle bestie magre , difficilmente in quelle , che sono grasse era fortissimo , e affai frequente al collo , sotto le spalle , e sulle tempia , in paragon di quello delle bestie sane . Ecco i primi sintomi della malattia .

Progresso del male .

Verso il fine del secondo giorno , e
ordi-

ordinariamente nel terzo , la respirazione diventava difficile , e la sua difficoltà rapidamente aumentavasi : osservavasi allora un moto violento , e continuo nel ventre ; tutti i muscoli del collo , e del petto erano travagliati ; l'animale non facea che sospirare , e gemere ; dal naso , e dalla bocca colava moccio , e saliva . Queste materie erano piene di schiuma , diventavano infette , e sanguinose pria della morte . La maggior parte degli animali ammorbatì non godeva alcun sonno , altri dormivano assai poco , ed allorchè noi abbiamo esaminato il loro cervello , dopo che erano morti, le vele membranose , che lo involgono eran rossiccie , ed infiammate ; quasi tutte assai presto s'indebolivano , e subitamente perivano quasi ammazzate da un gran colpo di clava nel quarto , quinto , o nel sesto giorno al più tardi .

Le Urine .

Le urine non eran che poco differenti dallo stato sano, qualche fiata flossano erano più colorite, ed altre volte più chiare di quel che sono naturalmente; qualche volta l'odore n'era penetrantissimo.

Gli Escrementi .

Più variate fra le malate bestie erano le circostanze degli escrementi; alcune erano ostinatamente costipate, non rendevan dal cominciamento fino alla fine della malattia che pochi escrementi durissimi; alcune altre all'opposto duri si rendevano sul principio, e quindi verso la fine; altre parimente liquidi rendevanli dal primo momento fino a quel, ch'esse perivano. Ma general-

neralmente poco tempo pria di morire, di tutte gli escrementi erano più , o meno neri , gialli , putridi , e fetidi . Io non gli ho che rarissime volte veduti misti di un sangue disciolto . Ho , come Boeravio , osservato un fatto assai singolare , ed è che non iscorgesi alcuna differenza sensibile nel latte delle Vacche malate , e quello delle sane . Il latte delle prime è soltanto meno abbondante , e dà maggior fiore , che quello delle ultime . Nulla di più ho osservato nel gusto , nell' odore , nel colore , nella coagulazione , e nella ebollizione , ec. Ho osservato , che il latte munto il giorno avanti , o nel giorno istesso della morte , è un poco più alterato , e prende una tinta gialliccia ; l'odore è sgradevole , ed il gusto un poco acro , o alcalino .

SEZIONE IV.

*Segni della contagione , che ha regnato
in Prussia , e nella piccola Russia .*

Ecco i segni della contagione d'Olanda , tutti si accordano con quelli della memoria , che anche al presente attacca le parti di Harlem : secondo il rapporto che me ne ha fatto M. de Heshuyfer Configliere , ed Edile di cotesta Città che è un Uomo istruito . Eccovi quindi i sintomi , che i Medici del Collegio di Koénigsberg hanno osservato . *Li segni ordinarij della malattia contagiosa , sopra di cui ci vengono richieste delle istruzioni , sono i seguenti : si osserva nelle bestie infette una grande lagrimazion d'occhi , le nari tramandano un moccio quasi continuo ; esse hanno ribrezzo , e tremano : hanno la testa , e le orecchie pendenti , e fred-*

fredde : questi sono i sintomi generali : Le Vacche perdono a poco a poco il lor latte : tutti gli animali camminano con istento , si lamentano , e sospirano ; alcuni beono con avidità , e gli altri difficilmente . La maggior parte viene attaccata dal ringhio dei denti , da difficoltà di respiro , da costipazione ostinata , oppure dalla scorrenza .

Da che uno , o più animali sono attaccati da questi sintomi , si può ragionevolmente concludere , che la contagione incomincia , o che ha già fatti dei progressi .

SEZIONE V.

Questo farebbe il luogo di riferire tutto ciò , che nelle quattro epidemie ho osservato io stesso ; ma siccome le mie osservazioni convengono con quelle delle precedenti Sezioni , parte delle quali ne ho già comunicato ad una celebre

Accademia , non oltrepasserò i confini che mi sono prescritto . Le grandi opere quasi più non si leggono ; e questa merita per l'importanza del suo soggetto di essere letta . Dunque dee esser brevemente detto solamente , che sebbene tutti i sintomi quì sopra espressi non sempre tutti alla volta s'incontrano nell' ammorbato animale , non debbonsi per ciò trascurar i primi segni della contagione , nè addormentarsi in una falsa sicurezza ; basta solamente ch' esistano alcuni dei principali segnali per dover ricorrer tantosto a soccorsi , ch' io indicherò , dopo di aver fatto alcune riflessioni sopra i fenomeni che ho di già riferiti . Sopra tutto io prego quelli , che le leggeranno , di esser ben persuasi , che qualunque veleno contagioso benchè trasmesso in picciolissima dose , ha dei rapidi , e mortiferi effetti ; perchè s'insinua in un istante in ogni parte , ed attacca , e distrugge gli organi essenziali alla vita .

SEZIONE VI.

Spiegazione de' Fenomeni .

1°. Noi abbiain veduto , che 'l pelo dell' animale attaccato dala contagione si arriccias , o si dirizza ; questo effetto dipende essenzialmente da freddo , e questo freddo ci esprime , che la circolazione languisce nelle part lontane dal cuore . Quanto più questo freddo sarà lungo , e violento , tanto più il calore , che sopravverà , farà vivo e consumante .

2°. Gli animali perdono l' appetito : questa è una prova che il veleno trasmesso ha cambiato e corrotto i succhi dello stomaco . Egli è ordinariamente per questa via , che si trasmette la contagione , e su queste viscere parimente ella dà il primo guasto . Questo fatto è provato . Quanto più l' animale farà nauseato , prenderà

derà tanto meno di nutrimento proprio a rinfrescare il suo sangue, ed a scemar l'agrezza del veleno, e così più il calore l'infiammazione, e i suoi effetti conosciuti affretteranno la sua distruzione.

3°. Le corna, e le orecchie diventano fredde. Questo sintomo dimostra, che le forze del cuore oppresse non possono più cacciare il sangue, e gli altri umori dal centro verso la circonferenza.

4°. Gli occhi si gonfiano, ed acquistano del rosso, qualche volta divengono gialli, s'incavano, e spargono delle lagrime; questi funeli sintomi annunziano che 'l cervello è in uno stato infiammatorio, che i nervi sono in pena, e che gli umori disciolti dall'azione del veleno, o stimolati con troppa violenza hanno penetrato nei vasi, che non eran fatti per essi. Così formansi le infiammazioni per errore di luogo.

5°. La lingua è arida, e secca, oppure

pur coperta di una spezie di spumante saliva bianchiccia. Questo sintomo è contrassegno del fuoco centrale , che dissecca , e consuma lo stomaco , e gl' intestini dell' animale . Le piccole bolle gialliccie , le narici rosse , e livide , le ulcere , che affediano le gengive , la lingua , il palato , e tutto l' interior della bocca , indicano il cattivo stato delle viscere , e degli umori , che le bagnano . Così sovente , e le ulcere della bocca , e della gola accompagnano le febbri putride , e maligne , ed il carbonchio , o gavocciolo nella peste occupa di spesso il superiore orificio dello stomaco .

6°. Gli animali sono nel cominciar della malattia costipati , gli escrementi sono duri , neri , ed arsi : in seguito divengono liquidi , e putridi ; che ci vuol di più per provare la natura , e gli effetti di una causa agra , incendiaria , alcalina , e corrosiva .

7°. La difficoltà di respiro , che aumentasi per grado , e che diventa estrema è segno certo di un polmone oppresso, ed infiammato , che non può vincere la resistenza degli umori, sopra de' quali dee necessariamente agire, nè può prestarsi all'attività dell' aria , principio del suo movimento . In questo caso peripneumonico la soffocazione è imminente .

8°. Il tremore alla fine , i moti convulsivi , la rigidità , la debolezza degli animali , i quali non possono corcarsi , nè sostenersi sulle loro gambe , il pronto abbattimento , e la innaspettata morte , che arriva verso il quarto , o quinto giorno della malattia , dimostran bene , che non solamente il veleno contagioso esercita le sue stragi sopra dei solidi , e sopra i fluidi a un tempo istesso , ma che nel primo istante attacca eziandio il principio dei nervi.

S E Z I O N E V I I .

*Osservazioni Anatomiche sull' aprimento
di settanta animali , che nelle sei
contagioni sono periti .*

Dopo di avere riferiti i sintomi , e gli effetti della contagione , bisogna al presente vedere se ciò , che si è detto all' ingrosso , si accorda coll' esperienza . Tutto ciò , che non le risponde , è funesto in medicina . Ecco i risultamenti fornitici dall' apertura di settanta animali fatta colla più scrupolosa esattezza .

1°. Dopo la morte , gli occhi dell' animale sono quasi sempre rossi , o gialli , o sparsi di vene livide e brune .

2°. Gli umori , che scorrono dalle nari , dalla bocca , o dalle altre parti del corpo son ordinariamente infanguinate , e molto putride .

3°. Qual-

3°. Qualche volta il ventre è gonfio e teso come un tamburo, altre volte considerabilmente diminuito, e rabbassato. Sempre ho osservato quest' ultimo effetto su gli animali, che aveano avuto nel tempo della malattia grandi evacuazioni.

4°. La tensione delle gambe è assai forte, e particolarmente in quelle di dietro.

5°. Allorchè i sintomi della contagione sono stati di una violenza straordinaria, accade che la pelle della bestia scorticata è un poco danneggiata, ma questo è un fatto assai raro.

6°. Il composto cellulare, e le parti grasse sono sempre attaccate d'infiammazione, di aridità, e nerezza.

7°. La carne cambia ordinariamente di colore, e ne prende un bruno; sovente ella contrae un anneramento estremo qualche ora dopo la morte: Non mi è accaduto che due sole volte di averla veduta senza essere sensibilmente alterata.

8°. La

8°. La glandula chiamata *forma di scudo*, la quale cagiona il gonfiamento, e la durezza al collo, di cui abbiám favellato, è ordinariamente rossa, o livida, o cangrenata. E' un vero pestilenziale gavoccio. Non ho trovato, che macchie rosse, e infiammazione in quella, che chiamasi glandula della gola.

9°. La sostanza del cervello non è che di rado alterata; ma questi vasi sono sovente varicosi. Le tonache, i veli, o membrane, che involgono queste viscere, sono quasi sempre infiammate principalmente in quegli animali, i quali nel tempo della malattia hanno avuto delle continue vigilie.

10°. Il polmone non è mai sano, ritrovasi quegli più, o meno infetto, rosso, risipoloso, livido cangrenato, e coperto di macchie nericie. Ma il canale dell' aria, o la trachèa è talmente infettata, che la sua membrana interiore

se

se ne separa senza sforzo

11°. Il mediastino, la plevra, il pericardio, o domicilio del cuore, il diaframma sempre sono infiammati, o cangrenati

12°. Egli è ben raro di trovare che: no interiormente sia il cuore: l'interiore l'esterno, e la sostanza carnosa di esso portano dei contraegni di contagione; io non ho mai trovato vuote le sue cavità; esse sono ripiene di un sangue bruciato, o una feccia di color piuttosto bruno.

13°. All'apertura del ventre sempre trovasi il mesenterio infiammato; il fegato, e la milza sono di un colore nericcio o di ocra; sono grinze, ed aride quando non sono gonfie di un sangue spesso somiglievole all'inchioostro. Egli è pericoloso l'esaminar da vicino coteste viscere: la puzza insopportabile ch'escalano mi ha fatto cadere in sincope.

14°. Non trovasi nella vescichetta della bile se non che una bile caustica, ed abbruciata.

15.° Li

15°. Li differenti ventricoli offrono differenti fenomeni. Il primo chiamato da *PEIRO ventre* è ordinariamente infiammato, e qualche volta cangrenato. Gli alimenti, che conteneva nel tempo della malattia, sono aridi, e disseccati.

Il secondo, o sia *retina* è qualche volta sano, e qualche altra infiammato.

Trovasi il terzo, o sia l'*Erinaceus* di color di piombo; quanto più questo ventricolo è stato di cangrena infetto, altrettanto più nero, secco, ed abbruciato è il resto degli alimenti, ch' egli contiene. In questo caso la membrana anteriore se ne separa da se sola.

Il quarto in fine, o il *Perfettibile*, che è l'ultimo ventre, ove il nutrimento preso trasformasi in chilo è quasi sempre del color del *Minio*. Ezzo è ripieno di una materia gialla somigliante agli sccrementi di cui l'odore è infetto. M. Boeravio ha trovato in quest' ultimo ven-

tricolo un sangue spasso, nero, brutto, e fetido.

16°. Le budella sempre sono vuote e si ripiene d'aria, che si stenta a comprendere come abbian potuto resistere una sì grand' estensione. Io le ho trovate sovente sparse di macchie livide. Le grosse budella sono quasi sempre gonfie, rattrappate, e fiacche. Negli animali, che nel tempo della malattia sono stati costipati, sono ripiene di escrementi duri, ed intieramente somiglianti al resto del nutrimento, che nel terzo ventricolo è racchiuso.

17°. Egli è raro di non trovare negli arnioni; io non gli ho veduti o due volte infiammati, e cangrenati. Boeravio non ha osservato dell' alterazione alla vescica, e neppure ai condotti dell' orina; egli è certo ciò non pertanto, che si danno dei casi, onde succede, e principalmente nelle Vacche pre-

regne . Io vi ho osservata una infiammazione nella matrice , ed i Vitelli , ch' eranvi rinchiusi avean le budella non solamente danneggiate , ma il petto ancora , ed il ventre ripieno di un umore sanguinoso , e di pessim' odore .

SEZIONE VIII.

Ecco ciò, che l'anatomia discopre all'osservatore . Quegli , che avranno lo zelo , e la pazienza , che ci vuole per far simili esami renderanno giustizia alla fedeltà di queste osservazioni , che paragonate fra loro , costituiscono essenzialmente la natura caustica delli contagiosi veleni .

CORROLARIO.

SEZIONE IX.

Gli effetti della contagione , che ab-

biam testè descritti ciascun nell' ordine naturale , onde si sono presentati nelle nostre ricerche , indicano . 1°. Che il veleno contagioso si trasmette per mezzo dell' aria , che è il serbatojo , ed il veicolo di tutti i vapori , e di tutte le emanazioni . Siccome questo fluvido finissimo e sottile circonda , e penetra tutti i corpi porosi all' infinito , così ne siegue che i pesti vapori , o miasmi contagiosi possono insinuarsi con esso lui . Ciascuna parte de' corpi offre le vie a migliaia alla contagione , ma due ve ne sono per donde essa più generalmente trasmettessi , per la bocca , cioè , e per le nari , o per via della inspirazione , e nell' inghiottire . La perdita dell' appetito , l' infiammazione de' polmoni , e delle viscere , i dolori di testa , le vertigini , e lo indebolimento non lasciano alcun dubbio su questa verità . 2°. Che le proprietà di questo veleno dipendono essenzialmente da un' agrez-

agrezza alcalina unita ad un principio di
 fuoco, che chiamasi da' Franzesi *Phlogysti-*
que, universalmente sparso in tutta la na-
 tura . Quegli è la causa della dilatazione ,
 della liquidità de' corpi . Dalla sua unio-
 ne con un sale alcalino risulta un principio
 attivo , tumultuoso , un veleno volatile
 penetrantissimo , e comunicabilissimo , di
 cui più piccola quantità basta per ec-
 citare un calore agro , e mordente , un
 infiammazione viva , che termina colla
 mortificazione , o colla cangrena , se a
 tempo non vi si rimedia . La natura di
 questo veleno epidemico è dunque di
 cambiare il carattere naturale , dolce , e
 balsamico degli umori animali per co-
 municarne loro la sua propria , vale a
 dire , un' agrezza , di cui le punte difu-
 sisono , rompono , corrodono , e distrug-
 gono l'unione , la consistenza , e la reci-
 proca armonia dei solidi , e dei fluidi ad
 un tempo istesso ; ecco il perchè si offer-

va costantemente negli animali immo-
 un calore crudele , una rapida circo-
 zione , l'infiammazione delle irritazioni
 nervose , dello stridor di denti , un po-
 to abbattimento di forze , la cangrea
 e la corruzione qualche volta avanti
 immediatamente dopo una morte im-
 pettata . La disposizione de corpi a ri-
 vere la contagione , e la tendenza natu-
 le degli umori animali alla putrefazione
 sono la chiave di tutti questi fenomeni

SEZIONE X.

Mezzi di rimediare alla mortalità del Bestiame .

Questo quì è il rigoroso punto dell'
 arte . Quì è dove bisogna confessare
 che nulla per anche non abbiain di cer-
 to per rimediare efficacemente , e co-
 stantemente ai contagiosi veleni . Gli ele-
 menti

menti loro sono cotanto sottili , che hanno sfuggita l'analisi de' grand' uomini , che hanno fatto i maggiori sforzi per ben conoscerli . La forza loro specifica , e mortale non si manifesta che per via di fisici cambiamenti , o per gli effetti straordinarj , ch' essa produce ne' corpi sopra de' quali ella agisce . Cote- sta è senza dubbio la vera cagione , che sempre si è opposta allo scoprimento di un preservativo , o di uno specifico abbastanza possente per impedire tutta la sua energia al veleno ; ben è vero , che i sintomi , che ne sono l'effetto , indicano chiaramente un' acrimonia corrosiva (a) . Egli è parimente vero , che

C 4

(a) Martinius ne' suoi viaggi d'Islanda rapporta un fatto , che pruova questa acrimonia : Certi Pescatori presero una balena ; quest' animale aveva un tumore ; da chi fu aperto ne sortì un umore sì acre , che molti Pescatori andarono a rischio di perder la vita .

i rimedj direttamente opposti a quella
 acrimonia sono conosciuti; ma io dubito
 to, che possansi con sicurezza adop-
 re. Questi rimedj, o questi specifici
 sono veleni di una natura opposta a que-
 lo, che dee si distruggere; ma ag-
 gnendo un veleno ad un altro, che
 tacca fino dal principio li nervi, come mi
 temere di non nuocere al tempo istesso
 a tutte le parti delicate, e sensibili fin
 le quali lo specifico veleno agirà pria
 giugnere a combattere, e render nullo
 veleno antagonista. Se l'agrezza alcalina
 non esercitasse le sue stragi, che nello stomaco
 soltanto, il Pratico farebbe più ar-
 dito, e men dubbioso l'evento. Si fa
 che il Sublimato corrosivo disciogliesi,
 diviene un sale neutro salubre per mez-
 zo dell'Olio di Tartaro; ma io dubito
 che la stessa cosa accadesse, se il subli-
 mato corrosivo fosse già passato dallo sto-
 maco negli intestini. Egli è rarissimo,
 che

che il Medico sia abbastanza presto chiamato , e che possa operare pria che un veleno sottile sia affai prima penetrato ne' corpi , il solo partito adunque , che ci rimane , e che per lo più ci riesce , è quello di trattare il male a ragione dei fintomi , ch' egli ci offre , e questo è il più sicuro partito .

SEZIONE XI.

I mezzi di rimediare alla contagione di già trasmessa ne' corpi consistono primieramente in diminuire altrettanto che è possibile l'impetuoso corso del veleno , il rintuzzarne le punte , o lo *stimolo* .

2°. In prevenire subito l'infiammazione quasi sempre inseparabile dalla frequenza , dalla violenza dei battimenti delle arterie , e dalla grande agitazione , o dalla gonfiezza degli umori , senza
que-

questa precauzione la rapidità della circolazione del sangue distrugge i vasi più delicati, e dà luogo ad effusioni mortali. Quand' anche cotesti vasi potessero resistere all' impeto delle scosse, o che potessero adattarvisi, ne risulterebbero sempre un gran male: i fluidi sproporzionati alla picciolezza de' loro diametri vi entrarebbero a forza, e vi produrrebbero delle ostruzioni per *error di luogo*; la immedesimità, l' infiammazione, la pustema, e la gangrena ne farebbero le conseguenze funeste.

3°. A mantenere in un giusto equilibrio l'azione, e reazione dei solidi, e dei fluidi, senza che mancherebbe il raddoppiato giuoco degli organi, o la natura del grado di forza necessaria per produrre in tempo una vittoriosa, e decisiva crisi.

4°. Per procurare una via conveniente per purgare il sangue, e gli umori
affin-

affinchè la natura , e l'arte di concerto avendo rintuzzato, stenuato , e separato dai principj essenziali del sangue il veleno , o l'eterogeneo nocevole , possa essere per questa stessa via scacciato fuori dal corpo . Senza di questa precauzione potrebbero rinnovare il conflitto , e la natura spogliata dalla prima vittoria , non sarebbe forse più capace di riportarne una seconda .

SEZIONE XII.

Primi soccorsi .

Per diminuire quanto mai sia possibile l'impetuosa azione del veleno , che agisce nell' animale infetto bisogna nell' istante medesimo , che uno si accorgerà di alcun di quei segni principali , che il caratterizzano (vedi Sez. 3^a. , e 4^a.) cavargli sangue , col fargli una grande incisione

cisione nel collo , o nel petto , o nell'una , e nell' altra parte nello stesso tempo . Si può in una volta sola cavargliene cinque , sei , ed anche sette libbre , secondo l'età , e la forza dell' animale . La mattina dopo il salasso , se i sintomi non fossero sensibilmente diminuiti , si trarrà ancora dall' istessa apertura un' eguale quantità di sangue . Se dopo questo secondo salasso la violenza del male n' esigesse un terzo , si farà senza esitare . Si osserverà di non cavar sangue giammai passati i tre giorni : il salasso dopo questo termine , nelle circostanze , ond' io parlo , è totalmente inutile , quando non sia anche mortale .

Si può quindi , se urgente è il bisogno , cavar due volte sangue in un giorno , il che ho fatt' io praticare con molta riuscita .

Se l' animale è costipato , o non renda che escrementi induriti , ed abbruciati ,

ti, se gli darà sera, e mattina una mezza libra, e più d'olio di lino ben fresco, e un poco tiepido . Se gli può anche dare un serviziale composto di due libre di quest' olio, e di un oncia, o di un oncia e mezza di sale ordinario disciolto in un bicchiero di buono aceto. In mancanza del sifone, o canna da serviziale, si servirà di una vescica di Bue ammollita nell' acqua tiepida, si riempirà col cristallo, e quindi coll' ajuto di un cannello, o di una larga paglia, o di un tubo di legno ben unito, si darà il rimedio per le vie ordinarie, comprimendo la vescica per farlo penetrare .

Io confesserò quì, che tutti gli altri purganti non mi sono riusciti, ed ho anzi osservato, che hanno sempre fatto più mal, che bene.

S E Z I O N E XIII.

Nutritura .

Per reprimere l'agrezza del velenco e prevenire l'infiammazione , che n'è seguito , si darà per total nutrimento all'animale , farina di segale bollita nel fieno , e se non fosse possibile di averne una affai grande quantità , si farà una bollitura di sapone , e di mela cotte fino alla consistenza in modo che divengano pappe , e quand' anche non fossero mature esse faranno sempre molto bene . In supposizione che cotesti foccorfi mancassero , vi si potrebbe supplire con cocumeri , zucche , cetriuoli , ed un poco di erba verde trita ben minutamente , e bolliti tutti insieme nella maniera , che si è detto di sopra .

Di questo nutrimento se gliene darà
tre ,

tre , o quattro volte il giorno un' affai buona quantità .

Si guardino bene i Contadini di dar alle Bestie malate del fieno , l'uso di cui n'è ad esse pernicioso , perchè resta loro nello stomaco , vi si secca , e si abbrucia .

Bevanda .

La ordinaria bevanda farà di puro fiero , ovvero , il che farà anche meglio , del latte agro , sempre tiepido , e ciò di ora in ora ; se ne farà bere una libra in circa , che viene ad essere a un di presso una buona scodella conosciuta da tutti i Contadini .

Si continuerà giorno , e notte , se l'animale non dorme , l'uso di cotesta tiepida bevanda .

In mancanza del fiero , e del latte agro si darà dell' acqua pura , ovvero in acqua di sapone leggiera : non obbliando

do giammai di aggiugnere all' una, e all'altra un gran bicchiero di eccellente aceto sopra tre libbre della preparata bevanda.

SEZIONE XIV.

Rimedj.

I rimedj, di cui deesi far uso, sono i seguenti.

Prendete	{	Nitro purificato.
		Tartaro di vino bianco,
		gruma di botte di ciascum
		una libra.
	{	Cremor Tartaro, oncie quat-
		tro.
	{	Canfora, oncie due.

Di tutte coteste droghe insieme si farà una polvere sottile, di cui se ne darà una mezz' oncia ogni tre ore, ed
una

una mezza scodella d'acqua, o di fiero.

Se l'animale ricufasse di prendere nutrimento, bevanda, e rimedj, se gli alzerà la testa, e coll' ajuto di un' imbu- o, o di un corno forato se gli verferan nella bocca gli alimenti, od i rimedj; nè li si abbasserà la testa, finchè non si avrà sicurezza, che li abbia inghiottiti.

Se 'l calore, la febbre, la difficoltà di respirare, e la veglia fossero considerabili, un' ora e mezza dopo ciascuna presa della polvere, se gli daranno due cucchiajate ordinarie del seguente rimedio, in un poco di bevanda tiepida.

Prendete	{	<i>Aceto di vino</i>)	<i>di ciascuno</i>
		<i>Mele crudo</i>)	<i>libre 6.</i>
		<i>Nitro pulverizzato</i>)	<i>mezza</i>
)	<i>libra.</i>
	{	<i>Olio di vitriolo</i>)	<i>mezz' on-</i>
)	<i>cia.</i>

Si mettono queste droghe insieme in

D

un

un vaso di terra vernicato sopra un pochissimo fuoco : per un quarto d'ora continuamente si agita questo miscuglio , avvertendo bene di non lasciarlo bollire ; si ritira quindi dal fuoco , si lascia raffreddare , e di cotesto rimedio se ne serve , come si è ordinato .

Dal principio della malattia fino all' fine , si avrà grande premura di lavare , fregare più volte al giorno la bocca , le gengive , e la lingua delle bestie ammalate colla seguente mischianza .

	{	<i>Aceto eccellente</i>	}	
	{	<i>Acqua vite</i>	}	
Prendete	{	<i>Olio di lino , e</i>	}	<i>parti eguali</i>
	{	<i>Fargli fondere un poco di sale</i>	}	
	{	<i>di Nitro .</i>	}	

Si potrà fervire comodamente di questo miscuglio col mezzo di una piccola spugna attaccata all' estremità di un
ba-

astone : e questo è un sì importante soccorso , che non deesi giammai trascurare.

Se la bestia fosse attaccata di diarrea , il che qualche volta accade , bisognerebbe guardarfi bene dal darle olio di lino , il quale vieppiù la rilascerebbe : non si adoprerrebbero parimente , che con precauzione i rimedj di sopra indicati : si diminuirebbero di un terzo le dosi , oppure di una metà . In simili casi io mi sono utilmente servito di una gran quantità di fiero misto di farina , o di sapone.

SEZIONE XV.

Quando gli animali comincieranno a ristabilirsi , o che sembreranno interamente ristabiliti , bisogna ben guardarfi dal sospendere tutt' ad un tratto i rimedj ; ma anzi all' opposto fa di mestieri il prolungarne l'uso , e non lo abbandonare che a poco a poco .

Perciò si diminuirà la dose , e frequenza dei rimedj , non dandone che una metà , che un terzo , e poi un quarto ec. in più lunghi intervalli , vale a dire , due , o tre volte al giorno.

SEZIONE XVI.

Una ben essenzial precauzione si è quella di fregare due , o tre volte al giorno le bestie malate con una stregghia di ferro : con questo mezzo si apriranno li pori della pelle , si faciliterà la traspirazione , e gli umori per questa via in parte scapperanno .

SEZIONE XVII.

Siccome la esperienza di tutti i secoli ha invincibilmente provato , che in tutte le malattie contagiose le incisioni , ed i cauterj sono i rimedj più efficaci
di

li tutti ; io ne raccomando quì espressa-
mente l'uso . Quelli , che vorranno con-
vincersi della necessità indispensabile di
coteſte piaghe artificiali , potranno leg-
gere la mia diſertazione ſopra i mezzi
di prevenire , e di rimediare alla conta-
gione umana . (a)

Si forerà dunque la giogaja , che è
quella pelle , la quale pende ſotto al col-
lo de' Buoi con un' agocchia d' acciaio
della larghezza di uno ſtileto , infilata
di una corda fatta di ſette in otto ſpa-
ghi , o fili impecciati , che non ſieno
ritorti : ſi farà ſcorrere due , o tre
volte al giorno coteſta corda per la
incifione , avendo attenzione di leg-
giermente annodare le due eſtremità ,
affinchè la corda non eſca dall' apertu-
ra : coteſto mezzo è cotanto ſalubre ,
ch' io non ho mai veduto perire niſſu-

D 3

na

(a) *Medicus veri amator ad Apollineæ artis alumnos .*

na di quelle bestie , cui sia stata fatta
simile operazione .

S E Z I O N E XVIII.

Debbonsi le bestie ammalate tenere
re colla maggior proprietà , che sarà
possibile . Si netteranno due volte al
giorno le stalle , senza mai mancare : si
avrà parimente cura di levare il letame
e di allontanarlo dalla villa ; allorchè
l'aria sarà serena , o che verrà dalla par-
te dell' oriente il vento , si apriranno le
finestre della stalla , e se non ve ne so-
no bisogna disporvele .

Di sei in sei ore giorno , e not-
te si profumerà ne' quattro cantoni la
stalla con aceto forte gettato sopra
pietre , o mattoni ben caldi : vi si
può altresì fare abbruciare alternativa-
mente un buon pizzico di mistura com-
posta di polvere da schioppo , di sal

omune , di grani di ginepro , e di bacche di lauro infrante ,

SEZIONE XIX.

Eccovi in poche parole il semplice metodo, che a noi è riuscito; egli è da preferirsi di molto a tutti gli altri rimedj irritanti , agri, caldi, incendenti, de' quali serve il popolo. Fino al presente non abbiamo preservativi più sicuri , e la maggior parte di quelli , che si riguardano per tali , sono anzi più proprj a secon-
dare la forza del veleno , ed infiammare gli umori , a lacerare i vasi , ad accelerare la corruzione , che a rimediarvi .

Le osservazioni , e i soccorsi , che io comunico al pubblico tutti posano sopra i principj della sana medicina, che sono applicabili sì agli animali , come agli uomini , il tutto dipende dal proporzionare le dosi alla forza , ed alla costituzione degli

animali , di cui le viscere sono composte
degl' istessi elementi , che le nostre ; ma
questo basti su quest' oggetto .

Io prego tutti coloro , che seguiran-
ranno il mio metodo , di voler bene
me comunicare tutti i buoni , o cattivi
effetti con quella imparzialità , che dee esser
ad un uomo , il quale desidera di esser
utile al pubblico .

Io avrei la dolce soddisfazione di ben-
tosto vedere questo metodo perfezionato ,
se anche i Maestri dell' arte si degnassero
di abbassare gl' illuminati loro sguardi so-
pra lo stesso oggetto , che io tratto. Quella
farebbe l'occasione favorevole di fare del-
le sperienze , di cui forse la umanità rice-
verebbe il frutto : quello forse anche è
l'unico mezzo di trovare un giorno lo
specifico , che mancaci in questo caso .

Anche una parola , e finisco . Io pre-
go instantemente li Signori Curati di Vil-
la , e tutti i Capi delle Comunità , di voler
ben

ben instruire , e dirigere i Contadini ,
col dar loro tutte le spiegazioni necessa-
rie per utilmente servirsi de' mezzi della
guarigione , che io lor offro : l'aglio ,
l'acquavite , lo zolfo , la triaca , e tutti i
rimedj di questa natura , sono altrettan-
te cause , che favoreggiano , e perpetua-
no la mortalità , e bisogna assolutamen-
te proscriverne l'uso .

Bisogna ancora inspirare ai Contadi-
ni queste premure , cotesto coraggio , e
questa perseveranza sempre necessaria
per ottenere un compiuto intento . Ho
veduto io stesso , che i villani trascura-
no di seguitare esattamente tutto ciò ,
che loro si ordina , e che si scoraggia-
no , se , dopo di avere per qualche tem-
po impiegati dei salutarî rimedj , non
ne ricevono subito tutto l'aspettato suc-
cesso . Cotesta negligenza , e questa in-
costanza strascinano dietro di esse grandi
disgrazie .



PRECAUZIONI ESSENZIALI

*Per preservarsi dalla contagione
Animale.*

SEZIONE PRIMA.

LA malattia contagiosa , che attacca il bestame si trasmette di vicino in vicino , si comunica da una in un' altra bestia con rapidità , e così devasta le Campagne. Non farebbe dunque abbastanza il saper rimediare agli effetti del male , allorchè esiste ; bisogna ancora
po-

potersene difendere alloraquando è la contagione nel vicinato. Io credo, che sia possibile di prevenirla osservando esattamente quanto siegue.

SEZIONE II.

I Capi di Comunità debbono impedire ogni comunicazione degli animali, degli uomini colla Comunità, che è afflitta dalla contagione: ecco la prima, la principal precauzione. Deonsi condannare a pene gravissime coloro, che contravverranno ad ordini sì savj; e se cuopresi, che qualcuno sia andato ne' luoghi infetti, si farà benissimo a bandirlo co' suoi animali dal luogo sano, che vuol preservarsi. Cote sto frequentare è pernicioso, che più volte sonosi vedute le bestie sane fuggir muggendo dalle persone, ch' erano state ne' luoghi infetti, come se effettivamente avessero esse

esse sentita l'aria contagiosa , che lor
 apportava . In tempo di mortalità poco
 commercio dee averfi co' Macellaj , e co
 li Cojaj . Deesi avere gran premura di te
 ner ben pulite le stalle , e di soventi
 profumarle , come si è detto nella Sez. 188

SEZIONE III.

Si praticherà la incisione , o 'l cau
 terio secondo il metodo prescritto nell
 Sez. 17. Non c'è esempio , che in tempo
 di peste , quelle che hanno avuto de' cau
 terj , delle piaghe , o delle ulceri vec
 chie ne sieno state attaccate , sebbene
 abitassero in luogo pestifero . Poichè l
 esperienza ci ha provato , che cotesti
 cauterj fatti a tempo guariscono gl
 animali malati , perchè non si ha d'aver
 luogo di attenderne buon esito in ser
 virsene , come di preservativo?

S E Z I O N E I V.

Si stropiccieranno , e si streglieranno gli animali sani , come si è consigliato nella Sez. 16. Due volte al giorno laverà , e si fregherà la bocca , e le gengive col rimedio , e colla spugna , come si è ordinato nella Sez. 14. Dalla Villa si allontaneranno tutte le lordure , ed i letami ec.

S E Z I O N E V.

Osservazione nuova , e certa .

Sarà bene di mettere nelle stalle sane , come anche nelle infette qualche cavallo ; questo mescolamento può farsi senza alcun danno . Si è osservato , che il fopore del letame cavallino impedisce i progressi della contagione delle bestie Bo-
ne .

SE-

S E Z I O N E VI.

S'impedirà con attenzione al bestiamm
di nuotare , di andar all' acqua in luoghi
profondi , e di restarvi per lungo tempo

S E Z I O N E VII.

Non bisognerà inviar le bestie ai cam
pi la mattina a digiuno , principalmente
quando farà caduta della rugiada , o de
melume . Bisogna aspettare che il Sol
abbia dissipato l'uno , e l'altro . In que
sto intervallo frattanto si darà loro qual
che cosa da mangiare , quando non fos
se , che sola paglia . Per far meglio sen
tire ai Contadini la necessità di seguitar
il mio consiglio , bisogna dir loro , ch
la rugiada non è altra cosa , che un' am
masso di vapori , e di esalazioni , ch
si sono alzati da terra durante il gior
no ,

o, ed allorchè questi vapori si sono uniti, e condensati pel freddo della sera, e della notte, essi poscia ricadono sulla terra stessa, e le piante, che ne sono caricate possono agli animali trasmettere dei principj di mortalità.

Ecco le precauzioni, che bisogna prendere allorchè la contagione è in allontananza, ed ecco quì quelle, che convengono alloraquando essa comincia manifestarsi in un luogo.

SEZIONE VIII.

Nell' istesso istante, in cui si accorrerà, che una, o più bestie sieno attaccate da sintomi descritti (Sez. 3.), da quei, che accompagnano il vicino contagio, si accopperanno tantosto, e quindi senza scorticarle subito dopo si trasporteranno in un luogo deserto, si porranno in mezzo ad una catasta di legne,

gne , e si faranno abbruciare . Tutti i veleni volatili , e contagiosi attraverfando la fiamma divengon nulli . Io anticipatamente prevedo , che lo sfortunato da cui comincerà la contagione le fuoſtragi , eſiterà a ſeguitare il mio conſiglio ; ma ch' ei ſi rafficuri ! ſagrificando egli per la Comunità : la ſteſſa Comunità non farà difficoltà alcuna a ricompennarlo ; e ſe eſſa gli ricuſaſſe una cotanto giuſta per impoſſibilità di farlo , il Miniſtro del Re , l' Intendente della Provincia farà tanto umano , che non permetterà di laſciarlo in danno in queſto caſo , ei potrà ad eſſo indirizzarſi con confidenza premunendoſi di un proceſſo verbale in buona forma .

SEZIONE IX.

Se la contagione ſi paleſerà tutt' ad un tratto ; e ch' eſſa attacchi in una vol-

gran numero di animalí , il consiglio poco fa da me dato , non farebbe praticabile ; in fimil circostanza fa di meriti separar con diligenza le bestie sane , ed il più presto che farà possibile allontanarle dalle malate . Le persone destinate a curar le prime , non entreranno punto nelle stalle delle seconde , quelle delle seconde , non comunicheranno colle prime . La ragione si è , perchè il veleno facilmente s'insinua in tutti i panni , e particolarmente in quelli di lana , onde il contagio può trasmettersi per questa via , come la peste si comunica per via della seta , della muffolina , del bombace . (a)

E S E -

(a) Regnava nella Città , e nel distretto di Pesaro l'Epidemia ; Sig. Bianchi Professor di Medicina preservò Rimini , che è assai vicino coll' adoperare que' mezzi ch' io sto indicando . L' Autore ha avuto notizia di ciò dal Sig. Professore Somis Medico di S. M. il Re di Sardegna . Lo che a noi è ben noto .

SEZIONE X.

Presa questa precauzione, si tratteranno gli animali infetti nella maniera prescritta: quei che sono sani si difenderanno coi foccorfi già da noi indicati.

SEZIONE XI.

Dai che una Comunità si troverà nel vicinato di un luogo infettato, ella non dee aspettare, che la mortalità esista per provvedersi di tutti i foccorfi preservativi e curativi; essi sono sì semplici, sì facili a trovarsi, e costan sì poco, che vi farebbe bene della negligenza, o della mala volontà a non procurarseli per tempo. Dall'altra parte cotesti rimedj si possono conservare per un gran numero d'anni in luogo asciutto, senza che nulla perdano della loro efficacia.

SEZIONE XII.

Osservazione nuova , e certa .

Se alcune delle bestie ammalate morissero, si seppelliranno profondamente in luogo lontano dal villaggio ; si avrà cura di ben battere i letti di terra , che le copriranno , per paura che le bestie selvagge , o i cani non vadano a raspare , e disotterrare cotesti animali . Egli è un pregiudizio funesto quello di porre della calce nelle fosse , di cui favello ; le sue parti agre , ed abbrucianti non fanno , che accelerare la corruzione , e danno luogo ai sali volatili putridi di rispandersi nella terra .

SEZIONE XIII.

Non bisogna che le persone occu-

pate nel sollievo delle bestie ammalate si prendano spavento, perchè la paura produrrebbe loro delle malattie sì dannose, come il contagio, che le atterrisce; la contagione animale in questo caso non si trasmette negli uomini, essa non agisce che su gli animali della medesima specie: questo è un fatto costante; e se la mortalità ha prodotto qualche volta dei cattivi effetti sulla specie umana, egli è per avere scorticato gli animali infetti, per la puzza delle carogne; e ciò accade allorchè certi scelerati vendono di nascosto e a buon mercato carni infette. Ma da tutti cotesti inconvenienti uno si può difendere; un esatto Governo non ha che a volerlo. Egli è egualmente facile a vegliare, che non si venda carne fuorchè nei Mercati, o nelle pubbliche Beccarie alla presenza di esperti Soprastanti per ciò stabiliti. E' ben più facile prendere questi

in-

acomodi , ed usar coteste diligenze , che
 ederfi ridotti alla mendicITÀ ; o a mi-
 eramente perire , per averli negletti.

SEZIONE XIV.

Allorchè la contagione farà affatto
 cessata , bisognerà necessariamente , che
 tutte le persone le quali avranno avu-
 to cura delle bestie ammalate lascino gli
 abiti , che in tal tempo hanno adopera-
 to ; che li profumino sovente con zol-
 lo , e colla mistura indicata , e che in
 seguito gli attacchino all' aria sotto il
 letto. Li Cojai , e quei che avranno pre-
 parate , o lavorate pelli infettate , pren-
 deranno le stesse precauzioni.

S E Z I O N E X V .

Fatto certo .

Si offerverà diligentemente di non condurre bestie della stessa specie ne' luoghi, ove è stata la contagione finchè non sia passato un anno intiero, perchè il veleno rimane per lungo tempo cacciato nel fieno, e nella paglia, e il male potrebbesi rinovellare per questa strada. Di cotesto fieno, e di cotesta paglia potrà servirsene senza alcun danno per nudrire i Cavalli, e le Pecore. Il contagio, come abbiain detto, non attacca, se non che gli animali d'una medesima specie.

S E Z I O N E X V I .

Questo farebbe il luogo di dare un
prefer-

reservativo, di cui poter far uso due
 volte all'anno, in quei tempi, ove non
 vi il contagio. Io ho ragionato su
 quest'oggetto coi più grandi Medici di
 questo secolo; molti mi hanno comu-
 nicate delle ricette, che io credo buo-
 ne; ma io ho per sistema di non adope-
 rar mai rimedj senza necessità. Sembra-
 mi esser inutile l'agitare gli umori, e
 disturbar la natura, allorchè tutte le fun-
 zioni del corpo integre sono; e questo
 uè il caso, onde il Medico dee ricor-
 rarsi, che *chi cerca il meglio, trova so-
 vente il peggio.*



A V V I S O

DEL MAGISTRATO DI SANITA' DELLA CITTA' DI MODENA.

IL male denominato *Cancro Volante* che negli Anni 1758., 1761., e 1766 travagliò li Bovini, senza però farne strage, in grazia delle attenzioni continue e pronti medicamenti, si fa nuovamente sentire in alcuni luoghi del Trentino attaccando gli Animali Bovini, e Cavallini specialmente nella lingua, o nelle parti del fesso con la comparsa di certe vescichette ripiene di umore maligno, a cui se non dassi pronta uscita, e medicamento, con celerità succede l'ulcere, e sfacello; e però con la Superiore approvazione si rende pubblico, e manifesto, che il detto male cede facilmente ai rimedj, qualora la vigilanza
dei

dei Proprietarj, e dei Villici non manchi delle continue visite ; e sebbene in queste parti non siavi neppur luogo a formare sospetto di un simile male , pure attese le notizie della velocità , con la quale si comunica , e passa da un luogo all' altro si rendono pubblici , e manifesti non solo il modo di conoscere il male , quanto ancora li rimedj preferativi , e curativi , che sono usati con tutta felicità .

Modo di conoscere il detto male .

Col mezzo delle persone destinate alla cura delle Bestie Bovine , Cavalli , ed altri Animali quadrupedi conviene osservare due , o tre volte al giorno i Bestiami sotto , e sopra la lingua , massime verso la gola , e le parti del fesso , osservando diligentemente se alcun segno apparisca rosso , o giallo , se alcu-

na

na piccola fessura si scopre , e particolarmente se alcuna vescica o bianca , conera , che di ordinario suol'essere della grandezza di una fava , e tale diligenza si deve praticare tanto più , perchè la malattia sorprende ordinariamente tali Bestiami senza alcuna precedenza di debolezza , o nauseamento di pastura: Comincia però con un poco di rosso sulla lingua , che passa a produrre una scoriazione , o si converte in una , o più vesciche , che si riempie d'umore viscido , corrosivo , e maligno .

Rimedio preservativo .

Non scorgendosi nella visita alcuni tali segni gioverà per preservarli oltre il tenerli lontani dalla comunicazione , il tenere monde , e nette le Stalle , con l'uso dei profumi di cose odorose , ed aromatiche , come farebbe Pece , Zolfo ,
Bac-

acche , o legno di Ginepro , di Lau-
 o , di Salvia , di Origano , e simili .
 oiverà pure il dare agli Animali per
 occa , o due oncie di Triaca Diateferon ,
 un' oncia di quella di Andromaco, op-
 ure un' oncia di polve da schioppo
 emperata nel Vino caldo , oppure an-
 he nella stessa quantità altra polve com-
 osta con tre parti di Nitro , due di Zol-
 o , ed una di Antimonio crudo .

Modo di curarlo .

In caso , che le giornaliere osserva-
 zioni scoprissero li segni suddetti , do-
 rassi con un cucchiaro , o moneta d'ar-
 ento rompere le vescichette , nettando
 la piaga , con avvertenza , che non ve-
 isse inghiottita la materia estratta ; in-
 i si stroffinerà la piaga con panno ruvi-
 o prima asciutto , indi inzuppato in una
 nistura fatta con libbre quattro di Ace-
 to ,

to , sei capi di Aglio ammaccati , due oncie di Pepe in polvere , e quattro oncie di Sale minuto : Ciò replicato più volte , si dovrà medicare la piaga aspergendo sopra Sale pisto , ed applicandovi una mistura fatta con Miele , entrovi una festa parte di Vitriolo ordinario , oppure otto parti di miele , cinque di Aceto , e una mezza parte di Verderrame .

Altri sogliono rinfrescare la lingua , e levare il dolore della piaga , fregandola con foglie di Semprevivo , e in mancanza di questo si possono usare le foglie di Portulacca , dette volgarmente Porcellana , dovendo far stare digiuni gli Animali qualche ora prima , e dopo la medicatura .

Si avverte , che il panno , che ha servito una volta non si deve usare per altra .

In mancanza di Aceto si può subito
far-

rne col mettere un ferro infuocato
 el Vino austero , oppure in luogo del
 ferro rovente si potrà mettere dentro
 il detto Vino un Pane caldo subito cava-
 to dal Forno .

In vece di Aglio può servire la ra-
 ce delle erbe Aro , Ruta , Salvia , e
 Emprevivo .

Si deve avvertire di abbeverare il
 bestiame in vasi separati , e distinti da
 quelli , che si usano per le fane , man-
 tenendo la separazione del Bestiame
 per dieci giorni dopo la intiera guari-
 one .

Sarà profittevole in caso di male
 agnare , e fregare spesso le manga-
 je , ed altri legnami con liscivia fat-
 ta con erbe odorose , cioè Ruta , Ros-
 marino , e simili , e mettere nel Fieno,
 che si dà a mangiare , o nella Crusca
 agnata granelli di Ginepro pestati con
 sale .

Tanto

Tanto si passa a pubblica notizia
affinchè ognuno possa accorrere in tem-
po, avvertendo di denunziare all' Uffi-
zio, e Deputati di Sanità più prossimi
qualunque caso di malattia che si sco-
priſſe.

Modena 16. Aprile 1770.

IL MAGISTRATO DI SANITA'.

Giuseppe Gaetano Benzoni
Cancelliere.

M A N I F E S T O

DEL MAGISTRATO

DE' CONSERVATORI GENERALI

DI SANITA' DI TORINO,

indicante i segni del morbo scopertosi nelle Bestie
Bovine , Cavalline , e Mulatine , denominato
del *Cancro Volante* ; li rimedj preservativi ,
e curativi del medesimo , con alcuni
provvedimenti per spegnerlo .

In data delli 8. Giugno 1770.

Sulle notizie avute del male , a cui sog-
giacevano in alcuni paesi esteri le
bestie Bovine , Mulatine , e Cavalline ,
detto volgarmente del *Cancro Volante* ,
abbiamo impiegata la nostra attenzione
per indagare non solamente il progres-
so , che , per effetto d'influenza piutto-
stochè

fiocchè di comunicazione fosse per seguir-
 re , ma anche la qualità più , o meno
 maligna del medesimo , e dei rimedj al-
 trove salutarmente praticati ; e quantun-
 que da accertati riscontri siaci risultato
 che il suddetto morbo s'estendesse bensì
 in più parti , ma senza mortalità , me-
 diante l'uso dei rimedj adoperatifi , che
 corrispondono a quelli in consimile caso
 prescritti col Manifesto nostro delli 6.
 Giugno 1758., sull' informativa però avu-
 ta , che nello scorso mese si fosse il sud-
 detto male introdotto in alcune Terre
 del Genovesato , confinanti a questi Sta-
 ti , abbiamo raddoppiate le nostre solle-
 citudini per quelle precauzioni , che po-
 tevano essere adattate , affine d'impedirne
 l'introduzione in essi , e per far praticare
 gli opportuni rimedj nelle Terre finitime,
 nel caso d' introduzione nelle medesime .

Essendo però ora stati informati ,
 che siasi detto male in due di esse Terre

già introdotto, stimiamo ad ogni buon fine di rendere noto al Pubblico il modo di conoscere simile morbo, di preservare le suddette bestie da esso, e di curarle qualora infette, con accompagnare altresì una tale notificazione da quelli altri provvedimenti, che si sono creati li più adattati per impedire la diffusione del medesimo, e le pregiudiziali conseguenze di esso; che però, con partecipazione, e comando di S. S. C. M. ordiniamo quanto segue.

Primo. Che le Bestie Bovine, Murine, o Cavalline, le quali si riconoscessero infette, o sospette, debbano subito separarsi dalle sane, e tanto quelle, che queste ritrovatesi nelle stalle delle ammalate non possano condursi a pascoli, e beveraggj comuni, e molto meno sulle Fiere, e Mercati, anzi debbano custodirsi in modo, che non abbiano comunicazione colle altre.

2. Sarà cura degli Ordinarij de' Luoghi di rendere avvertiti li Marefcalchi, acciocchè , ogni qualvolta faranno chiamati per curare qualche Bestia infetta del morbo suddetto , ufino li rimedj infra efpreffi .

3. Qualora poi veniffe qualche Bestia Bovina , Mulatina , o Cavallina a soccombere a detto morbo , locchè verofimilmente non fuccederebbe , fe non per qualche trascuraggine nello fcoprire , e rimediare in tempo al male , dovrà effere la medefima indilatamente , coll' affistenza d'uno dei Sindaci , o Configlieri del Luogo , fotterrata tutta intiera colla pelle , prima in diverfe parti incifa , ed in qualche pofto rimoto , e foffa profonda , tantochè non folo non ne poffa ufcire il fetore , ma s'impedifca ancora a' cani, e lupi di poterne mangiare le carni ; incaricando Noi eziandio in quefto cafo li proprietarij , o cuftodi delle Bestie predette , e fpecialmente li Marefcalchi

ni chiamati alla cura , di darne immediatamente avviso al Giudicante del Luogo, sotto pena di scudi tre , affine il medesimo possa indi informarcene per riportare le nostre ulteriori deliberazioni.

4. Sarà proibito a chiunque di mangiare , vendere , o altrimenti distribuire carne di Bestia Bovina morta di questa malattia , oppure stata ammazzata mentrechè si trovava inferma , e singolarmente alli Macellaj di comprare , vendere , o smaltire carne di tali qualità, sotto pena di scudi dieci , ed in caso di recidiva d'altra corporale arbitraria a questo Magistrato: ferma rimanendo la stessa proibizione nella forma già prescritta ne' precedenti Manifesti per tutte quelle Bestie d'unghia divisa , che muojono , o s'ammalano per qualsivoglia altro male .

5. Incarichiamo pertanto li Conferatori , Officiali , e Deputati di Sanità , dove si trovano costituiti , ed in loro

mancaza li rispettivi Giudicenti , di dovere attentamente vegliare all' osservanza di quanto sopra , ed a tutto ciò , che possa interessare la pubblica salute , e di procedere a sommarie informazioni sopra le contravvenzioni , che venissero commesse contro il disposto del presente , e fino alla Sentenza esclusivamente , per trasmettercene indi gli Atti per l' opportuna nostra provvisione : dichiarando , che le pene pecuniarie faranno per un terzo applicate al Denunziatore , che volendo farà tenuto segreto , e per il resto convertite nelle spese necessarie a farsi in quest' emergenza .

Mandiamo altresì alli rispettivi Conservatori , e Deputati di Sanità , ed a tutti li Giudicenti , Sindaci , e Consiglieri delle Città , e Terre sottoposte alla nostra giurisdizione , e generalmente a chiunque sia spedito di osservare , e far puntualmente osservare , per quanto ad
ognu-

gnuno spetta, il presente, che dovrà pubblicarsi in tutte le Città, e Luoghi nella sopra detta forma, ed alle copie stampate nella Stamperia Reale prestarsi l'istessa fede che l'originale. In cui fede ec.

Dat. in Torino li 8. Giugno 1770.

Per detto Eccellentissimo **MAGISTRATO**
de' Conservatori di Sanità

RICCIOLIO.

Modo di conoscere il male.

CONSISTE questo ordinariamente in una, o più vesciche, che spuntano sopra, o sotto la lingua de' suddetti Bestiame, e queste o rosseggianti, o gialle, o nere, le quali riempiendosi d'un umor viscido, corrosivo, e maligno, screpolate, e neglette degenerano in ulcere cancrenose, che infiammano, cor-

rodono , ed infracidiscono la lingua stessa ; sovrapponendo simile morbo anche senza alcuna preventiva manifestazione: di debolezza , nauseamento , o altro indizio di mala disposizione .

Le suddette vesciche, quanto alle Bestie Cavalline , e Mulatine , appariscono anche o appresso le guancie , o sotto al barbozzo , o nel collo .

Ed in oltre quanto a tutte le Bestie sì Bovine , che Mulatine , e Cavalline ponno simili vesciche essere interne , cioè all' ano , e più dentro nell' intestino retto ; ed il segno di questo male interno si è quello , che l' animale , senza apparenza alcuna di vesciche nella lingua , o altre parti , si mostrasse di mala voglia , e cogli occhi lagrimanti .

Rimedio preservativo .

Dovranno visitarsi le Bestie Bovine ,
Mula-

Mulatine , e Cavalline due , o tre volte al giorno , esaminando , ed osservando sotto , o sopra la lingua , massime verso la gola , se apparisca segno alcuno rosso , o giallo , o nero , e se scuoprasi alcuna piccola fessura , taglio , o apertura , e particolarmente qualche vescica , e non scorgendosi nella visita tali segni , gioverà per preservarle .

Primo . Il tenerle lontane dalla comunicazione di quelle , che fossero infette , adoperandosi altresì ogni possibile attenzione , acciò le persone destinate alla loro cura non abbiano praticato , nè praticino cogli animali morbosì .

2. Il mantenere nette , e monde le stalle con l'uso dei profumi con Cera , Bacche , foglie , o legno di Ginepro , ed in mancanza di queste con frondi di Pino , di Lauro , e simili .

3. Il mescolare nel fieno , che si dà al bestiame , polvere di radice di Genziana ,

bacche di Ginepro pesto , e Sale .

4. Il dare agli stessi animali per bocca il seguente rimedio composto di quanto infra , cioè

Teriaca . . . tre ottavi d'oncia .

Garofoli . . . un ottavo .

Cannella . . . un ottavo .

Pepe pesto grossetto due ottavi .

Olibacche . . . due ottavi .

Una Noce moscata di grossezza mezza-
na , pesta .

Il tutto si mette in un laveggio , o pentola ben netta , con un boccale d'Aceto , e si lascia ben coperto per cinque , o sei ore in infusione ; quando si vuole poi dare questo preservativo al bestiame , si deve prima il tutto ben mescolare , acciocchè unitamente all' Aceto si possa far inghiottire le altre droghe ; con avvertenza però di non far bere detta bevanda al bestiame , se questo non è prima stato per cinque , o sei ore digiuno .

5. Il far prendere al bestame un' oncia di polve da schioppo stemprata nel Vino caldo, oppure anche nella stessa quantità altra polve composta con tre parti di Nitro, due di Zolfo, ed una d'Antimonio crudo.

6. Il lavare la lingua alle suddette bestie con la seguente acqua = Pepe once una = Sale once due = Aglio once una e mezza. Si pesta il tutto, e poi si mescola in un boccale d'Aceto, e riposato che avrà per ore quattro si lava la lingua con panno di lana inzuppato in detta composizione.

7. Può altresì praticarsi per bevanda ordinaria l'acqua sbianchita con la crusca, o con la farina di formento, o di segala, con l'aggiunta in essa d'una quantità sufficiente d'Aceto per dargli una piacevole acidità, con aggiungervi anche il Nitro alla dose d'un' oncia e mezza per cadauna secchia d'acqua.

Rimedj Curativi .

Qualora poi dalle giornaliere osservazioni si scopriessero vefliche, conviene romperle con una moneta d'argento , o cucchiaro fimile, o altro ftromento pure d'argento , fregando pofcia la piaga fin che efca il fangue, con avvertenza nel rompere le vefliche fulla lingua di far tenere la tefta baffa all' animale , perchè non inghiottifca la materia eſtratta , e di nettar pofcia bene detto cucchiaro, o altro iftromento d' argento , con porlo eziandio fülle bragie accefe ; fi laverà indi ben bene la piaga con aceto forte preparato nel modo ſeguente .

Per ogni boccale d'Aceto = Aglio
 once tre = Pepe peſto alquanto groſſetto
 once due = Sale once quattro . Il tutto ſi
 ripone in un vaſo , nel quale poi ſi bagna
 un panno lino ruvido per lavare le ulcere,

e cicatrici, fregandole bene : si prendono poscia due buone punte di coltello di polvere di Vitriolo , e si femina sulle piaghe , indi si fregano di nuovo le medesime con un cucchiaro di Miele, in cui siavi mescolato un poco di Vitriolo ; ovvero si prende il Vitriolo , e si fa liquefare in un mezzo boccale di buon Aceto, al che si aggiunge mezza libra di Miele liquefatto prima sul fuoco , indi si lega una pezza di lino ruvido sopra un bastone , e bagnata in detto Aceto preparato si fregano le ulcere , e piaghe fino all' apparir del sangue , continuando così due , o tre volte al giorno fino alla perfetta guarigione di esse .

Se si dasse il caso, che secondo li segni sovra indicati la vescica fosse interna , cioè nell' orifizio dell' ano , come si è in alcuni luoghi manifestato, qualora si scopra, converrà rompere la vescica , con insinuare la mano ben unta di butiro nell' orifizio medesimo : ed ove il male nell' attaccare o la
lin-

lingua, o l'ano avesse fatta piaga profonda per modo, che non vi potesse arrivare la mano, vi si spruzzerà il medicamento suddetto con una sciringa, o sia schizzatojo, così praticandosi due, o tre volte al giorno.

Quando il male ha di già preso possesso si può dare anche da bere al Bestiame fera, e mattina della suddetta composizione, o sia bevanda preservativa, con apporvi, in vece d'un mezzo boccale, un boccale intiero d'Aceto, facendo però digiunare la Bestia sei ore prima, e due ore dopo.

Finalmente si suggerisce, che colui, che laverà nel modo suddetto la lingua del Bestiame infetto, deve piegare la pezza di lino ruvido attorno la mano, in modo che con la sua pelle non tocchi nè le ferite, nè la lingua, perlocchè farebbe ben fatto il formare di detta pezza una spezie di guanto: ed il

sud-

suddetto panno lino , che ha fervito una volta per quanto sopra , dovrà tosto abbruciarsi .

Caso non si trovasse Vitriolo , si possono far cuocere nell' Aceto le seguenti erbe , e con esse lavar le ferite , ed ancora in mancanza delle spezierie , ed aromati adoperarle internamente .

Scordio = Valeriana = Bistorta = Pimpinella = Vincitossico = Carlina , o sia Cameleone bianco = Ruta = fiori di Sambuco = Enula = Imperatoria , = e Tormentilla .

Nel caso del suddetto morbo farà anche cosa giovevole il bagnare , e fregare le mangiatoje , ed altri legnami con lessiva fatta con erbe odorose , cioè Ruta , Rosmarino , e simili .

Alli sovradivisati rimedj s'aggiunge quello , che essendo la vescica sulla lingua , o altre parti esterne , o screpolata da se , o rotta con istromento cu-

rativo come sopra , all' oggetto d'impe-
dire più prontamente ogni progresso di
corrosione può adoperarsi il caustico at-
tuale col ferro rovente , con cui si ab-
brucino le ulcere , ciò eseguentosi con
un bottone di fuoco o a oliva , o a pi-
ramide , o con altro qualunque pezzo
di metallo d'una figura , e grossezza da
potersi applicare sulla parte infetta ; e
dopo d' essersi in tal forma cauterizzate
le ulcere si laverà la piaga con lo stesso
Aceto medicinale sovra prescritto tre ,
o quattro volte al giorno.

*Rimedi preservativi , e curativi , da ado-
perarsi nella malattia Epidemica
de' Pollami .*

Per preservare le galline , e polli fa-
ni, si terranno separati da quelli, ne' quali
si scoprirà qualche indizio di malattia.

Si

Si metteranno i pollaj da ogni immon-
dizia , e si faranno in essi , di due in due
giorni fummigazioni con bacche di Gine-
pro , di Lauro , e con piante aromatiche ,
come Timo , Lavanda , Serpillo , Origa-
no , e simili. E farà bene anche il far ri-
cevere detti profumi alla testa delle gal-
line , e polli .

Si farà loro un leggiere salasso, apren-
do la vena sotto le ali , o sotto la coda , od
anche la giogolare, tagliando la cresta, e si
ferà la precauzione di tenergli in luogo
è troppo caldo , nè troppo freddo , ma
bensì temperato .

Si nutriranno tanto li sani , che gli
ammalati , colla semplice crusca , o fari-
na d'orzo bagnata nell' acqua acidulata ,
aggiungendovi foglie di Parietaria , di
Porri , di Bieta , e di Lattuche minuta-
mente tagliate .

Per bevanda si darà acqua parimenti
acidulata , mettendo in ogni quantità un
ter-

terzo di Aceto rosso , ed ove sia molto forte , basterà un quarto .

Questo nutrimento si continuerà per sette , od otto giorni , e non di più , pendente qual tempo si laverà soventi la bocca de' polli con Aceto , in cui siasi fatto macerare Aglio pesto .

Per curare gli ammalati , oltre l'accennato regime , ed il salasso , si taglierà a' medesimi lo sperone fino all' uscita del sangue , e si applicherà per due , o tre volte sulla piaga recente un pezzo di ferro infuocato , indi per procurare un' abbondante suppurazione , si ungerà giornalmente con unguento digestivo , come di Basilico , di Altea , e simile .

E finalmente alle galline languide qualche picciola dose di Triaca gioverà per ristorarle .

I L F I N E .

ERRORI.

CORREZIONI.

Pagina Lin.

16.	16. rosso	nafo
29.	penultima, ed ultima infanguinate, e molto putride	infanguinati, e molto putridi
42.	6. risulterebbero	risulterebbe
46.	8. pappe	pappa

ERRORI. CORREZIONI.

Page	Line
16.	16. 1000
17.	17. 1000
18.	18. 1000
19.	19. 1000
20.	20. 1000
21.	21. 1000
22.	22. 1000
23.	23. 1000
24.	24. 1000
25.	25. 1000
26.	26. 1000
27.	27. 1000
28.	28. 1000
29.	29. 1000
30.	30. 1000
31.	31. 1000
32.	32. 1000
33.	33. 1000
34.	34. 1000
35.	35. 1000
36.	36. 1000
37.	37. 1000
38.	38. 1000
39.	39. 1000
40.	40. 1000
41.	41. 1000
42.	42. 1000
43.	43. 1000
44.	44. 1000
45.	45. 1000
46.	46. 1000
47.	47. 1000
48.	48. 1000
49.	49. 1000
50.	50. 1000
51.	51. 1000
52.	52. 1000
53.	53. 1000
54.	54. 1000
55.	55. 1000
56.	56. 1000
57.	57. 1000
58.	58. 1000
59.	59. 1000
60.	60. 1000
61.	61. 1000
62.	62. 1000
63.	63. 1000
64.	64. 1000
65.	65. 1000
66.	66. 1000
67.	67. 1000
68.	68. 1000
69.	69. 1000
70.	70. 1000
71.	71. 1000
72.	72. 1000
73.	73. 1000
74.	74. 1000
75.	75. 1000
76.	76. 1000
77.	77. 1000
78.	78. 1000
79.	79. 1000
80.	80. 1000
81.	81. 1000
82.	82. 1000
83.	83. 1000
84.	84. 1000
85.	85. 1000
86.	86. 1000
87.	87. 1000
88.	88. 1000
89.	89. 1000
90.	90. 1000
91.	91. 1000
92.	92. 1000
93.	93. 1000
94.	94. 1000
95.	95. 1000
96.	96. 1000
97.	97. 1000
98.	98. 1000
99.	99. 1000
100.	100. 1000



